

REPORT EQUIPE ALBANIA

STATO: ALBANIA
LOCALITA': SCUTARI
PERIODO ATTIVITA': 29 LUGLIO – 12 AGOSTO
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 5 ITALIANI 3 LOCALI
MASCHI/FEMMINE: 1/4 ITALIANI 1/2 LOCALI
NUOVI/VECCHI: 4/1 ITALIANI 3/0 LOCALI

Spostamenti

Il gruppo ha raggiunto Scutari volando su Podgorica (Montenegro) da Milano Malpensa, il volo dura 1h e 30 per un costo di 240 euro (a/r). A Podgorica ci sono venuti a prendere in macchina per raggiungere Scutari. L'attività di animazione si è svolta per la maggior parte del tempo presso il "Qendra komunitare per familjen" nella città di Scutari, non troppo distante dall'ostello in cui il gruppo alloggiava. Gli spostamenti variavano a seconda della disponibilità o meno di un mezzo di trasporto, la mattina venivamo quasi sempre accompagnati mentre al termine dell'attività spesso il gruppo si divideva tra chi rientrava a piedi e chi veniva portato in macchina. In macchina si raggiungeva il centro in 5-7 minuti mentre a piedi 15 circa. Il ritorno è stato spezzato a Kotor (Montenegro) nella notte di Sabato e tutti i trasporti del ritorno sono stati fatti in bus (Scutari – Kotor – Podgorica 18 euro circa per tutti gli spostamenti)

Descrizione del luogo

L'animazione si è svolta nel "Qendra komunitare per familjen", distretto n°5 della città di Scutari. Il centro era situato all'interno di un cortile comune appartenente ad un complesso di palazzi. L'animazione si rivolgeva quindi a bambini e bambine del quartiere a cui poi tutti i giorni si aggiungevano i bambini e le bambine dell'orfanatrofio. Il cortile esterno è un ambiente non troppo esteso, con delle aiuole e alberi che rendono un po' difficoltosi i giochi movimentati, l'interno della struttura è invece dotato di una piccola aula per i laboratori e un bagno. Al piano di sopra ci sono poi gli uffici del personale del comune / assistenti sociali.

I volontari alloggiavano presso l'"Arka Hostel", l'ostello di IPSIA nonché centro di aggregazione giovanile. La vita in ostello ha permesso di entrare veramente in contatto con la realtà locale, dando la possibilità di conoscere ragazzi e ragazze del posto che frequentavano il bar dell'ostello. Un po' penalizzante il fatto di non avere spazi di "intimità" per il gruppo, essendo tutto in condivisione con gli altri ospiti.

Attività svolte

Per ogni giornata cercavamo di pensare più o meno a 5 giochi e 1 laboratorio, in maniera tale da avere un margine di flessibilità per ogni imprevisto, ogni gioco veniva "attribuito" ad un volontario italiano a cui si abbinava poi una facilitatrice, cosicché ciascuno sapesse di cosa e quando era necessario occuparsi. Nei primi giorni della prima settimana la programmazione non è stata seguita e strutturata in maniera organizzata, questo ha avuto ricadute anche nella qualità delle attività durante l'animazione. Con l'aggiustamento dei momenti di programmazione poi tutto ha avuto un incremento positivo.

Hanno funzionato molto i giochi con l'acqua, dinamici e non troppo complicati, visto anche lo spazio difficile che avevamo a disposizione. Ci è stato poi insegnato un gioco del posto (una sorta di palla prigioniera) ed era quindi bello concludere le attività con un mini torneo tutti insieme.

Gli ultimi due giorni siamo riusciti ad organizzare i giochi a stand e una caccia al tesoro che hanno funzionato molto bene.

Specificare la media bambini partecipanti

I primi due giorni l'animazione è stata fatta solo con i bambini e le bambine dell'orfanatrofio, una presenza di più o meno 20 bambin*. Con il trasferimento al centro, giornalmente erano presenti, in media, una 30 di bambini e bambine. A rotazione venivano portati a fare attività 10/15 bambini o bambine dell'orfanatrofio e vi erano poi una 20 di bambini e bambine del quartiere. La media delle età era abbastanza ampia, dai 5/6

anni fino ai 12/13, i più piccoli equamente distribuiti maschi-femmine, con l'alzarsi dell'età invece una prevalenza di maschi. Il numero è stato pressoché costante.

Collaboratori locali

Tutti i giorni partecipavano alle attività (sia di animazione che di vita comune) con noi due ragazze dello staff IPSIA locale, alle quali si è aggiunto poi volontariamente un altro ragazzo, loro amico, che abbiamo conosciuto in ostello. Nel centro eravamo affiancati da un educatore del posto e una volontaria, era presente anche una maestra che seguiva le attività ma non interagiva troppo. Essendosi svolta all'esterno, in un cortile semi condominiale, l'animazione ha coinvolto anche alcuni locali in maniera più o meno positiva.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Sono state visitate:

- Lago di Koman con gita in barca e pic nic (trasporto in autobus e gita in barca tutto compreso, 20 euro, da prenotare il giorno prima)
- Spiaggia di Veli Pojia
- Fiume Prekal
- Kotor in Montenegro

Per le attività di conoscenza abbiamo partecipato ad un pomeriggio con lo staff Ipsia Albania che ha presentato spazi e progetti legati sia all'ostello nello specifico che all'Organizzazione in generale.

Un suggerimento è mettersi in contatto con anche con altre realtà presenti sul territorio es. Operazione Colomba che si occupa della vendetta di sangue secondo il codice del Kanun, fenomeno molto diffuso in Albania.

Per gite e spostamenti invece non è necessario essere automuniti perché ci sono molti bus, è sempre molto utile però chiedere ad un locale di chiamare/riservare i posti/ avere informazioni precise su luogo e orario di ritrovo.

Spese affrontate

A livello personale ogni volontaria/o ha sostenuto i costi dell'aereo (240 euro). Tutto il resto delle spese stato poi affrontato utilizzando la cassa comune, in cui ciascuno di noi ha versato complessivamente 230 euro circa, per tutte e due le settimane. La cifra comprende vitto, gite, e la notte in Montenegro.

REPORT EQUIPE ALBANIA – SCOUT

STATO: ALBANIA
LOCALITA': BARBULLUSH
PERIODO ATTIVITA': 26 LUGLIO- 09 AGOSTO
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 14
MASCHI/FEMMINE:9/5
NUOVI/VECCHI:14

Spostamenti

Ci siamo spostati con un pullman semi privato, e per raggiungere il luogo delle attività impiegavamo circa 10 min a tratta

Descrizione del luogo

Le nostre attività si svolgevano in una scuola con uno spazio aperto abbastanza grande, e per i laboratori abbiamo potuto usare 2 aule della scuola. I problemi principali che abbiamo riscontrato in questa struttura sono stati la poca ombra a disposizione e la mancanza di elettricità. Per quanto riguarda, invece, il nostro alloggio era un grande convitto a Bushat dotato di ogni comfort, stanze con letti e bagni, cucina industriale, spazio esterno e persino il wifi.

Attività svolte

Attività di animazione, principalmente giochi di movimento, laboratori e bans, che hanno portato al facile coinvolgimento dei più piccoli, infatti la difficoltà principale da noi riscontrata è stata la taratura corretta dei giochi sulle fasce d'età per riuscire a coinvolgere anche i più grandi.

Specificare la media bambini partecipanti

I bambini erano mediamente 40 tutti i giorni, equamente distribuiti tra maschi e femmine; i più grandi erano circa una decina, alcuni giorni anche di più.

Collaboratori locali

Per tutta la durata del campo sono state con noi Enza, la nostra traduttrice ufficiale, e Martina, la ragazza che sta svolgendo il servizio civile in Albania con IPSIA; per alcuni giorni di animazioni abbiamo avuto il piacere di avere con noi Filippo e Valentina che sono stati di grandissimo aiuto nelle attività oltre che di ottima compagnia! Con i bambini, durante le attività, c'erano un'insegnante e una psicologa che, però, per noi non sono state molto di supporto.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Nel primo week end libero abbiamo avuto il piacere di conoscere e collaborare con il VIS nel territorio di Vermosh e Lepush attraverso un'attività di pulizia del paese, durante le 2 settimane di permanenza in Albania siamo stati accolti più volte all'Arka, il centro giovanile di IPSIA a Scutari, e una sera abbiamo partecipato anche ad una presentazione tenutasi lì seguita da un bellissimo concerto; nel secondo week end libero abbiamo scelto di visitare Teth che si è rivelata una magnifica scoperta, paesaggi mozzafiato, passeggiate tra la natura e bagno nelle cascate, da fare assolutamente!

Spese affrontate

€ 400 a volontario compresa la quota di iscrizione.

REPORT EQUIPE BREKOC

STATO: Kosovo
LOCALITA': Brekoc – Gjakova
PERIODO ATTIVITA': 11-25 agosto
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione

Numero volontari:

TOTALE: 11
MASCHI/FEMMINE: 4 / 7
NUOVI/VECCHI: 2 / 9

Spostamenti

- Volo Bergamo-Nis A/R (media di 150 €/persona con bagaglio da 20 kg in stiva) → si consiglia la tempestiva prenotazione del volo, in quanto i prezzi si alzano nel periodo di luglio/agosto!
- Mezzi pubblici ANDATA: Autobus da Nis a Bujanovac (perché il diretto Nis-Pristina era stato cancellato) (12 €/persona) taxi da Bujanovac a Gjilan (≈ 5 €/persona) Autobus Gjilan-Pristina (4 €/persona) Autobus Pristina-Gjakova (4 €/persona)
- Mezzi pubblici RITORNO: Autobus Gjakova-Pristina (4 €/persona) Autobus Pristina-Nis con scalo a Belgrado (≈ 15 €/persona) → Si consiglia di informarsi in maniera approfondita sulle fermate degli autobus partenti da Pristina perché alcuni sono diretti a Belgrado senza fermate, mentre altri hanno Belgrado come capolinea, ma fermano a Nis.
- Spostamenti in LOCO: Noleggio a Prizren (FARGEN RENT A CAR) di un van da 9 posti + auto da 5 per un totale di 760 € totali (400 € per il van e 360 sacchi per l'auto) → attenzione ai freni, a loro piace non frenare e ricordarsi di rabboccare l'acqua del liquido di raffreddamento ogni 300 km.

Descrizione del luogo

- LUOGO DI ATTIVITA' : Le attività venivano svolte in due sedi:
Nel centro polifunzionale di Brekoc: stabile, dotato di giardino e due stanzoni all'interno (attenzione alla nuova attrezzatura informatica)
Alla scuola Emin Duraku: con disponibilità dello spazio esterno (campo da calcio e basket) e di una aula da 30 posti.
- ALLOGGIO : I volontari hanno alloggiato a Gjakova ospitati dalla signora Ferdane Efendija. I volontari avevano a disposizione tre stanze da letto, due bagni (uno solo con la doccia), un salotto e il giardino dove vi erano due fornelli da campeggio e un lavandino. La casa era in una posizione comoda sia per raggiungere entrambi i luoghi di animazione a piedi sia per i momenti di svago per l'equipe.

Attività svolte

Prima della partenza, l'equipe ha scelto un tema da seguire nel corso delle due settimane di animazione; il tema scelto è stato "VIAGGIO NEL TEMPO". I volontari sono stati divisi in due gruppi: 7 al centro di Brekoc e 4 alla scuola Emin Duraku. L'animazione, in entrambi i luoghi, aveva inizio alle ore 9 con un momento di gioco libero in attesa che arrivasse un numero discreto di bambini, seguita poi da bans (meglio se cantati in lingua locale così da coinvolgerli maggiormente) per richiamare l'attenzione. A seguire, momento di scenetta legata al tema scelto e preparata dai volontari il giorno precedente, con l'aiuto dei facilitatori anche per la traduzione delle parti.

Al termine:

- BREKOC: i bambini venivano divisi tra piccoli e grandi. Un gruppo rimaneva all'interno per i laboratori, l'altro svolgeva giochi nello spazio esterno, sempre affiancati da volontari e facilitatori. Una volta terminate le attività di ciascun gruppo, si dava il cambio.
- EMIN DURAKU: i bambini, su consiglio della facilitatrice Bjondina, sono stati suddivisi tra maschi e femmine. Le femmine solitamente svolgevano i laboratori e balli all'interno della struttura, mentre i maschi facevano attività di gioco all'esterno (giochi prediletti e più acclamati: CALCIO e STAFFETTE D'ACQUA)

La mattinata si concludeva alle ore 12 in entrambi i luoghi con un giocone finale e il ban di chiusura.

Non è sempre stato facile suddividere le attività in due gruppi, per svariati motivi: il numero variabile di bambini, l'assenza di alcuni facilitatori che non permetteva una copertura totale su due gruppi, la difficoltà nel tenere alta l'attenzione dei bambini e nel gestire i piccoli conflitti fra essi. Per quanto riguarda i punti di forza, la realizzazione del tema e delle scenette ha avuto un riscontro molto positivo in quanto catturava l'attenzione dei bambini e stimolava la loro curiosità sullo svolgimenti della storia.

Specificare la media bambini partecipanti

- A Brekoc, abbiamo avuto circa 30/40 bambini con una percentuale più alta di maschi,. Nella seconda settimana di campo non abbiamo potuto svolgere l'animazione per due giorni: uno perché i facilitatori erano impegnati al centro per un controllo, mentre l'altro perché si festeggiava il Bajran. Nonostante non fosse un problema di nostra gestione, questa alternanza ha inciso negativamente sul numero di bambini, che si è notevolmente abbassato e ha reso l'animazione più dispersiva.
- A scuola, vista la poca affluenza di bambini il primo giorno, abbiamo scelto, con l'aiuto di Bjondina di andare a pubblicizzare il campo fra le case del quartiere, raggiungendo un totale di 40 bambini. Nei giorni successivi il numero è stato altalenante, ma l'animazione si è svolta positivamente.

Collaboratori locali

I facilitatori presenti sono stati: Emrah, Bjondina, Gjta e Benita che si sono suddivisi tra Brekoc e Emin Draku. Vi sono stati dei giorni in cui uno o più facilitatori fossero assenti per motivi personali. Questo ha reso difficile non solo lo svolgimento delle attività ma anche la comunicazione che mancava un supporto di mediazione. Abbiamo avuto la collaborazione di Filippo Vignani e Valentina Pancaldi che nel corso della prima settimana ci hanno affiancato nell'animazione monitorando anche l'andamento del campo. Visar Haxhifazliu, responsabile IPSIA KOSOVO, è stato il nostro referente per le questioni più logistiche (organizzazione logistica, noleggio auto, spostamenti, contatti). Consigliamo di contattare i volontari locali e Visar il prima possibile dopo la seconda formazione volontari, sia per questioni logistiche e pubblicizzazione campo, sia per consigli inerenti all'animazione e programmazione.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

13/08: Visita alla città di Gjakova.

14/08: Visita nella Val Rugova e tappa al parco avventuro di Peja.

15/08: Visita alla moschea di Gjakova e cena con ekip di Prizren.

16/08: Visita al monastero di Decani.

17/08: Visita a Prizren: centro città, moschea e tramonto al castello.

18/08-19/08: Weekend a Skopje. L'ekip è partita il sabato mattina con i propri mezzi. Nel pomeriggio ha visitato la città, mentre la domenica si è recata al Matka Canyon. Rientro per le ore 21.00 a Gjakova.

20/08: Cena insieme a Filippo Vignani al ristorante dei fratelli a Gjakova.

21/08: Visita con l'ekip di Prizren e Filippo Vignani al memoriale del massacro della famiglia Jashari, alla città di Mitrovica e cena in capitale a Prishtina.

22/08: Visita al monastero di Peja e alla città.

23/08: Cascate di Mirusha.

Spese affrontate

Oltre alle spese del volo e quelle personali, ciascun volontario ha versato in cassa comune un totale di 190 euro per la durata dell'intero campo.

REPORT EQUIPE – ORASAC

STATO: BOSNIA ERZEGOVINA
LOCALITA': ORAŠAC
PERIODO ATTIVITA': 28/07/2018-11/08/2018
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE, LABORATORI CREATIVI

Numero volontari:

TOTALE: 8

MASCHI/FEMMINE: 2/6

NUOVI/VECCHI: 7/1

Spostamenti

I volontari hanno avuto a disposizione un minibus da 9 posti. Il costo di noleggio è stato di circa 157,00 euro a persona per un totale di 1256,23. A disposizione Km illimitati e poteva guidarlo chi aveva compiuto 21 anni di età.

Partenza da Milano il sabato mattina superato il casello di fine della A4 (Monfalcone Lisert), si è proseguito in direzione della Slovenia. Superato il confine Italia Slovenia, dopo circa 40 Km si è oltrepassato anche il confine tra Slovenia e Croazia e poi si è entrati in una tangenziale a pagamento che porta a Rijeka (pedaggio poco più di 1€). Si è proseguito sulla l'autostrada A1 per Zagreb/Split. Dopo circa 90 Km, si è usciti a Karlovac (Pagamento pedaggio circa 6€). Ci si è diretti per i laghi di Plitvice per circa 70 Km. Superati alcuni paesi, arrivati a Grabovac, si è deviato per Bihać e 15 Km dopo, si è oltrepassato il confine tra croazia e bosnia. Superato il confine a Izacic, si è scesi per qualche tornante e poi per 11 Km verso Bihać.

Il viaggio è durato 11/12 ore, ma perchè i volontari si sono fermati molte volte facendo lunghe pause. Non hanno incontrato traffico e code eccessivamente lunghe.

Gli spostamenti poi durante il camp sono stati: ogni giorno da Bihać a Orašac andata e ritorno e i viaggi per visitare i luoghi.

Per il viaggio di rientro i volontari hanno deciso di seguire un percorso alternativo suggerito dal navigatore, attraversando le montagne che ha permesso loro di accorciare la durata del viaggio.

Descrizione del luogo

Orašac fa parte dell'insieme delle località che formano il comune di Bihać, che è capoluogo del Cantone dell'Una-Sana. È un piccolo villaggio che si sviluppa in lunghezza, circondato dal bellissimo Parco Nazionale dell'Una (19 800 ettari) che vede come protagonista il fiume Una, unico nel suo genere. È caratterizzato da minimarket, panifici, qualche bar e di un collegamento con autobus, molto scarso, a Bihać che dista circa 30/40 minuti. Per fare la spesa comprando il minimo indispensabile ci si può accontentare dei minimarket in zona, altrimenti per acquistare qualcosa di più specifico è bene spostarsi a Bihać dove sono presenti centri commerciali.

I volontari hanno alloggiato in un comodo appartamento nel centro di Bihać. Tale appartamento era costituito da: un piccolo salotto, un bagno munito di lavatrice, una cucina con stoviglie e un balcone. Le camere da letto erano due; in una c'era un letto matrimoniale dove hanno dormito in 2 e nell'altra 4 posti letto dove hanno dormito in cinque unendo i letti. Infine un posto letto è stato recuperato dal divano nel soggiorno.

Non è stato possibile alloggiare nel villaggio, per cui i volontari ogni mattina si spostavano con il loro furgone da Bihać ad Orašac.

Il camp è stato svolto nella scuola di Orašac con a disposizione il campetto di cemento all'esterno e alcune aule, inoltre gli operatori scolastici hanno sempre saputo esaudire le nostre richieste con il loro prezioso aiuto.

Attività svolte

I volontari si sono dedicati l'intero giorno dopo l'arrivo, che era una domenica, alla scelta del tema sul quale poi si è sviluppato l'intero camp. L'équipe infatti, ha ritenuto molto utile avere un tema da seguire in quanto si sono potute scegliere attività a tema e adattare numerosi giochi. Il tema scelto è stato: Il viaggio. Ogni due giorni sono stati presentati, in forma di gioco, 4 mondi presenti in 4 isole inventate. Una volta scelta la macrostruttura del tema i volontari si sono concentrati sul come potevano far viaggiare i bambini nei 4 mondi e infine abbiamo deciso che il viaggio attraverso i Pirati ci sembrava perfetto. I mondi, dunque, sono stati: il mondo della musica, degli animali, dello sport e infine dei 5 sensi. Inoltre si è deciso di formare delle squadre per affrontare il camp con più entusiasmo e spirito di squadra. Il tutto è stato completato da alcune

scenette fatte dagli animatori. Per concretizzare il tema sono stati fatti dei workshops ogni giorno; ad esempio è stata fatta la costruzione di strumenti musicali con materiali di recupero, la costruzione di animali, la costruzione di strumenti sportivi, un lavoro di gruppo ideando la bandiera del proprio gruppo e infine un percorso sensoriale. Per le attività dinamiche sono stati scelti giochi come: staffette, sparpiero, ruba bandiera, giochi con l'acqua, scalpo, palla prigioniera percorsi ad ostacoli e giochi con l'uso della musica.

La giornata tipo del camp andava dalle 9 alle 12/12.30 ed è stata così strutturata: mezz'ora di gioco libero attendendo l'arrivo di tutti, ban di accoglienza, attività dinamiche con percorsi e giochi. Pausa merenda di circa 20 minuti e successivamente le ore più calde della giornata si è pensato di occuparle con laboratori all'interno della scuola con un clima più sopportabile.

La prima giornata si sono presentati circa 18 bambini, ma già dal giorno successivo il numero è aumentato e ogni giorno qualcuno di nuovo si aggiungeva fino ad arrivare ad avere circa 35 partecipanti tra cui anche dei teenager di quasi 18 anni. La fascia d'età andava dagli 8 ai 18 anni. I beneficiari hanno sempre partecipato con molto interesse e spesso chiedevano la ripetizione di alcune attività o laboratori. All'inizio si è riscontrata qualche difficoltà in quanto spesso i ragazzi più grandi non erano interessati a certe attività e tendevano ad allontanarsi, probabilmente perché adatte ai più piccoli. Non appena l'équipe ha notato questo problema ha pensato, da quel momento in poi, di proporre più attività contemporaneamente. Ovvero, se nell'attività di laboratorio veniva proposta ad esempio ai più piccoli la creazione di un animale, ai più grandi veniva proposta la creazione di una scenografia sempre in relazione al workshop dei più piccoli.

I volontari sono stati fortunatamente aiutati, attraverso il supporto che ha coperto l'intero camp, da alcuni giovani locali precedentemente formati e preparati al camp. Quasi ogni giorno i due gruppi di volontari si sono trovati nel pomeriggio per pianificare le giornate successive. Questo perché si è compresa l'importanza, già dal primo giorno, della pianificazione e di come è assolutamente necessario avere attività e giochi di scorta nel caso in cui si dovessero incontrare degli ostacoli.

Specificare la media bambini partecipanti

Da 15 a 35, in media 30 ragazzini dagli 8 ai 18 anni con maggior presenza di partecipanti tra i 12/13 anni. Il rapporto tra maschi e femmine non è sempre stato bilanciato in quanto spesso c'è stata la maggioranza di femmine; ma non è stato così rilevante e non ha creato squilibri nelle dinamiche comportamentali tra i ragazzi.

Collaboratori locali

Tutti i giorni i volontari sono stati seguiti da Ilaria Servizio Civile a Bihać che li ha accompagnati in tutte le necessità che si sono presentate, dagli aspetti logistici pre-camp tramite comunicazione attraverso e-mail e il cellulare all'organizzazione concreta del camp. Come ad esempio l'acquisto di qualche materiale specifico. È stata presente anche nel dopo camp pianificando le varie attività dei giorni successivi. Inoltre ha accompagnato i volontari nelle diverse uscite turistiche consigliando, organizzando e spiegando dettagli che si possono conoscere soltanto vivendo a stretto contatto con la popolazione locale.

Per alcuni giorni è stata presente la preside della scuola che si è messa a nostra disposizione per qualsiasi richiesta. Ogni giorno sono state presenti e disponibili due operatrici scolastiche.

Tra i partecipanti di Orašac, due ragazzi adolescenti si sono proposti nell'aiuto ad esempio per la spiegazione dei giochi in bosniaco e consigliando inoltre giochi o correzioni ad alcune attività. Ci sono stati di grande aiuto.

Infine hanno ricoperto un ruolo necessario i volontari bosniaci, dei ragazzi di Bihać, che ogni giorno sono stati presenti sia durante il camp sia durante la pianificazione. È stato interessante stare con loro ed avere un confronto, cercando insieme di pensare alle attività più adatte per la comunità di Orašac.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Il camp essendo stato di due settimane è stato ricco di tour turistici e sono stati visitati posti meravigliosi.

Inizialmente è stato visitato il piccolo centro di Bihać, attraverso una passeggiata esplorando anche l'antica moschea Fethija, che precedentemente era una chiesa cattolica.

È stato visitato il Castello di Ostrožac che si incontra dopo una ventina di minuti partendo da Bihać appena fuori dalla città di Cazin. Il castello risale al 16° secolo quando i turchi ottomani fondarono la provincia ottomana della Bosnia. Il costo per l'entrata è stata di circa 2km.

È stato condiviso un weekend turistico insieme al gruppo scout che ha operato nel villaggio di Crvarevac (Compagnia Orione Cesano Maderno 3), organizzato da Ilaria. La prima tappa ha previsto la visita alle spettacolari cascate di Martin Brod, nel Parco Nazionale dell'Una, con la visita del piccolo villaggio, con colazione preparata in casa da una simpatica donna locale. La visita ha proseguito incontrando l'Associazione

Donne di Kulen Vakuf, fondata nel 2006 con lo scopo di superare attraverso la socializzazione i traumi e i disagi psichici provocati dalla guerra nelle donne e le quali ospitano solitamente i viaggiatori. Le donne ci hanno mostrato i loro lavori, come ad esempio la tessitura di tappeti con materiali di recupero, la marmellata di rosa canina, il miele e infine la famosa Rakija. Le simpatiche donne ci hanno preparato un ottimo pranzo con piatti tipici in riva al fiume. Ci hanno preparato il bosanski lonac, il burek, la krompiruša, verdure e per finire il dessert ovvero la pita od jabuka. La seconda tappa della giornata ha proseguito con la visita alle più grandi cascate del Parco, le cascate di Štrbački buk, 25 metri di altezza situate al confine tra Croazia e Bosnia. Il giorno seguente, invece i volontari si sono dedicati a un'attività più adrenalinica, cioè rafting all'interno del fiume Una. Sono stati fatti circa 15 km di rafting osservando la fantastica natura selvaggia; alla fine del giro i volontari sono stati portati alle isole Japodski Otoci, a 20 minuti dal centro di Bihać, dove era previsto il pranzo. I costi delle entrate alle cascate sono stati 2km (Martin Brod) e 6km (Štrbački buk), il pranzo dalle donne di Kulen Vakuf è costato 20km e l'esperienza rafting sul fiume Una compreso il pranzo è costata 80km.

I volontari un pomeriggio con il loro furgone hanno deciso di visitare anche la città di Bosanska Krupa, che dista un'ora da Bihać.

Durante la settimana sono state organizzate diverse cene nei posti consigliati dalla Servizio Civile (Sofra, Mlin) e sono state provate diverse Pekare (panifici) con ottimi burek, sirnica e krompiruša. Il costo delle cene mediamente non supera 10km a testa, mentre alla pekara solitamente non si spendono più di 5km.

Spese affrontate

Escludendo le spese d'iscrizione e contando tutto il resto i volontari a testa hanno speso 550€ (benzina, autostrade, pranzi/cene, uscite turistiche, cassa comune, parcheggio per il furgone)

REPORT EQUIPE – PRIZREN

STATO: Kosovo
LOCALITA': Prizren/Zojz
PERIODO ATTIVITA': 13 – 24 agosto
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 7
MASCHI/FEMMINE: 2 maschi e 5 femmine
NUOVI/VECCHI: 3 "vecchi" e 4 nuovi

Spostamenti

Il viaggio si è svolto totalmente in auto, due noleggi presso Morini Auto (San Siro). Il tragitto scelto è stato quello principale che tramite autostrada (A4/E70) permette di attraversare Slovenia, Croazia e Serbia (entrando da Batrovci) sino ai confini della capitale Belgrado. Da lì si imbecca la strada (sempre autostrada) verso Nis a sud del paese. La scelta su suggerimento è stata quella di entrare in Kosovo da sud-est, precisamente seguendo il percorso Leskovac, Vranje, Bujanovac direzione Gjilan (Kosovo). Il viaggio, come previsto, è stato lungo e abbastanza faticoso visti i tempi stretti e la decisione di essere presenti per la domenica presto a Prizren. Il costo del viaggiare in auto risulta essere simile a chi ha scelto piuttosto aereo+ affitto in loco, unica pecca la scelta (costretta sfortunatamente) di un'auto non esattamente all'altezza del tipo di viaggio (per performances e costi, leggi Fiat Panda.....). Affitto 2 auto: 1500 euro circa diviso 8; +costi viaggio carburante e caselli (autostrade 110 euro, carburante sui 500 euro). Anche ritorno un po' estremo con i tempi che avevamo.

Descrizione del luogo

Primo luogo di attività durante la prima settimana è stata una scuola in posizione non centrale, ma nemmeno periferica in Prizren, la scuola Haziz Tolaj. La seconda settimana invece le attività si sono svolte presso la scuola di un paese a circa 15 minuti da Prizren sulla strada verso Gjakove, Zojz. Entrambe le scuole erano dotate di spazi adeguati alle attività, ma va fatto notare il diverso approccio al campo Terre e Libertà da parte di chi si occupa di tali strutture: da un lato la scuola di Prizren, in cui si svolgevano lavori durante le mattinate, non solo all'interno ma anche nella hall e sulle scalinate di accesso (più bagno non utilizzabili e assenza totale di acqua); dall'altra una scuola come quella di Zojz che ha accolto il campo ed i volontari in modo diametralmente opposto. La sensazione generale è stata purtroppo o per fortuna quella di poter lavorare per più settimane sulla seconda scuola a scapito della prima.

Per quanto riguarda l'alloggio ci si è trovati un po' in difficoltà fin da subito, per via di mancanza di chiarezza/fraintendimenti fra le parti (affittuaria e Ipsia), tanto sui prezzi stabiliti come sulla struttura e le sue caratteristiche. (In ogni caso forse la casa non è adatta per un gruppo di 8 persone.

Attività svolte

Le attività si sono svolte in un clima generale tranquillo e sereno, con coinvolgimento dei bambini e ragazzi. La prima settimana è stata certamente più dura, per via dell'impatto con la realtà locale e per via della mancanza di affiatamento tra i volontari, poi raggiunta nel giro di pochi giorni. Le attività svolte si sono alternate fra ludiche e laboratoriali, solitamente queste ultime svolte in tarda mattinata. Tempi morti sempre riempiti da bans, anche fatti gestire dagli stessi bambini in lingua albanese. L'aiuto fornito dalle volontarie locali è stato fondamentale, si vede una forte voglia di essere protagonisti delle attività del campo. Forse ha poco senso mandare qualcuno per un giorno o due, chi vuole partecipare dovrebbe venire per le intere due settimane e partecipare sempre anche alla pianificazione (come si è fatto con Arbra e Tringa).

Specificare la media bambini partecipanti

Durante la prima settimana 40/50 bambini; durante la seconda dai 50/60 ogni mattina. (escludendo festività Bajram del martedì in cui non si sono svolte le attività)

Collaboratori locali

Staff Ipsia in loco, Visar in particolare referente principale e di grande aiuto durante le due settimane in termini di informazione e collegamento con i locali; conoscenza del resto dello staff, in particolare Merita; ovviamente Tringa e Arbra le due volontarie locali sempre presenti e coinvolte; partecipazione di altre due

volo locali Blerta e Bielsa due gg; Filippo e Vale P. Per i giorni di mercoledì giovedì a Prizren e lunedì seconda settimana Filo a Zojz. Conoscenza insegnanti e direktor scuola Zojz, oltremodo accoglienti. Conoscenza Thy associazione giovanile kosovara operante a Prizren insieme ad Ipsia. Incontrato gruppo Croce Rossa fuori da monastero Decani, grandi chiacchiere e scambio sull'operato in loco.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Le attività di turismo "responsabile" sono state varie, a partire dalla prima organizzata da Ipsia Kosovo e che ci ha permesso di conoscere Prizren in modo diverso e molto coinvolgente (caccia al tesoro divisi in gruppi, tot volo più una volo locale, tre gruppi; si dovevano raggiungere punti di interesse della città e fare delle fotografie "strane" davanti a tali punti di interesse, es. La fontana in centro città da cui tutti bevono vicino la moschea). Visita alla moschea e castello (con ekip Brekoc); cena a Gjakove con altra ekip; visite guidate (Filippo Viganì magister): cena dal Comunista, Prekaz nel giorno del Bajram+Mitrovica e passeggiata in Mitrovica Nord+ Prishtina giro classico e biblioteca uni+cena te muja (il serbo un po' serbo un po' albanokosovaro, un po' tutto ma bello) (con ekip Brekoc); Decani monastero, Peja città e bazar, patriarcato nel pomeriggio con visita guidata, Boge pernottamento in bungalow; Mirusha cascate; Unik visita "culle" (antiche case tipiche oggi parzialmente ricostruite).

Spese affrontate

Spese di affitto auto a parte (circa 200 euro a testa) si sono in totale messe 6 casse comuni durante il campo/viaggio per un totale di 1350 euro, diviso 8 circa 170 euro a testa.

REPORT EQUIPE – KENYA

STATO: Kenya
LOCALITA': Kiigani School - Kithino, Tharaka-Nithi County
PERIODO ATTIVITA': 6-24 agosto
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 8 (comprese 2 respo)
MASCHI/FEMMINE: 1 maschio/7 femmine
NUOVI/VECCHI: 6 nuovi / 2 vecchi (le respo)

Spostamenti

Gli spostamenti dall'alloggio di Meru Herbs alla scuola di Kiigani (circa 5 km) è stato effettuato ogni giorno con un pulmino noleggiato appositamente. Tempo di percorrenza: 15-20 min, data la strada dissestata e in buona parte non asfaltata del tragitto.

In paio di occasioni si è tornati a piedi, una volta per la rottura del mezzo e l'ultimo giorno per fare sosta relax al fiume al termine del campo di animazione.

Descrizione del luogo

Le attività di animazione sono state svolte all'interno della scuola di Kiigani, una scuola elementare pubblica a circa 5 km dalla Meru Herbs. La scuola dispone di un'aula principale attrezzata con banchi di legno, pavimentazione e lavagna (vernice stesa sulle pareti), una secondaria simile ma senza banchi, e altre 2 aule separate con diverso grado di completamento (finestre, pavimento in terra battuta o meno, tetto di paglia con grondaie o meno...); 2 latrine (una per insegnanti e l'altra per i bimbi), una piccola capanna che funge da "cucina", una struttura vicino al cancello d'ingresso con la stanza degli insegnanti e un magazzino; una cisterna per la distribuzione dell'acqua dal fiume, da cui bevono i bambini; un grande spiazzo delle dimensioni di un campo da calcio. Tutta l'area è delimitata da una recinzione, a cui si accede da un cancello d'ingresso dalla pista/strada.

I bans e i giochi si svolgevano all'aperto nello spiazzo principale, mentre i laboratori all'interno delle due aule più attrezzate. Al termine del campo è stata consegnata la fornitura di 25 nuovi banchi di legno da 3 posti l'uno: dunque ora le aule attrezzate sono due.

L'alloggio alla Meru Herbs è stato assolutamente idoneo e confortevole, le stanze singole o doppie dotate di letto, materasso, zanzariere in buon stato (non necessarie peraltro); alcuni volo erano alloggiati in dependance a pochi metri dalla guest house principale, ma la maggior parte della permanenza in casa si concentrava nella sala da pranzo-salotto comune, o nella veranda esterna – dotata di un tavolone: questi spazi sono stati perfetti per preparare materiali, cartelloni ecc... per l'animazione.

Attività svolte

Il campo si è aperto con un incontro con le maestre della scuola (4) per condividere le modalità di animazioni, introdurre il tema dei diritti e nostre idee su come declinarlo (libretto delle identità), e chiedere un confronto e suggerimenti per arrivare ad una programmazione condivisa, nei contenuti, nelle modalità e nelle tempistiche. In particolare, abbiamo chiesto che i bambini e le maestre proponessero canti, giochi e balli in una logica di scambio alla pari, in cui tutti danno e ricevono conoscenze nuove.

Ogni mattina le attività iniziavano verso 9.15-9.30, aperte da sessioni più o meno lunghe di bans, balli e giochi proposti dalle maestre; seguivano poi i bans nostri (quelli in portoghese hanno funzionato tantissimo...) fino alla pausa tè (10.30 circa).

Poi si faceva un giucone comune, e quindi si iniziavano i laboratori prima e dopo pranzo (pausa di un'ora abbondante), per sfruttare l'ombra delle aule nelle ore più calde, quindi staffette e giochi – spesso dividendo il gruppetto dei più piccoli con attività specifiche dedicate.

Rispetto ai laboratori, abbiamo iniziato con cose semplici che implicavano la costruzione di un oggetto o gioco. Pian piano abbiamo introdotto il disegno con una tematica (es: animale preferito) che ha posto alcune difficoltà sia con le maestre che fornivano esempi e liste, che coi bimbi che disegnavano TUTTE i soggetti citati dalle maestre... a volte non pertinenti (es. Animale preferito, e il disegno di un elicottero...).

La seconda settimana abbiamo fatto realizzare – dopo averlo spiegato in ogni dettaglio e più volte alle maestre – il libretto delle identità, composto da più pagine: nome e impronta; io la mia famiglia; la mia scuola; il mio gioco/sport preferito; io da grande (lavoro).

I laboratori hanno anche riguardato la realizzazione di cartelloni e festoni per addobbare la scuola il giorno finale, attività che ha creato soddisfazione.

La poca dimestichezza con l'uso dei materiali e il fatto che banchi e piani di appoggio non fossero sufficienti per tutti hanno rallentato o reso meno precisa la realizzazione dei laboratori, che però sono riusciti con successo e soddisfazione da parte dei bimbi/ragazzi.

N.b. Quasi tutti i lavoretti realizzati venivano "requisiti" dalle maestre a fine giornata, e stoccati nel magazzino dei materiali didattici. Abbiamo raccomandato che i libretti restassero ai bambini.

N.b.2 : molti bambini portano la divisa, il terreno è molto polveroso e con pochissima erba. Evitare bans (lo squalò) e giochi che prevedono di sdraiarsi o sedersi in terra. Le bambine indossano la gonna, fattore da tener presente in giochi che potrebbero metterle in imbarazzo se le gambe si "scoprissero" durante il gioco.

Specificare la media bambini partecipanti

La media di presenze si è assestata intorno ai 70-80 bambini; l'ultimo giorno si è arrivati al centinaio, forse perché si era sparsa la voce che sarebbe stata la giornata conclusiva delle attività e che avremmo fatto una piccola festa finale. La partecipazione è stata abbastanza costante da parte della maggioranza dei bimbi, salvo impegni famigliari; un lieve calo nel pomeriggio a volte dopo la pausa pranzo.

Bilanciamento di genere: pur non avendo contato esattamente, ci è parso un 50% e 50%. Le bambine erano presenti e costanti nella partecipazione tanto quanto i maschi.

Età: su 80 bambini, circa 25 erano di età tra i 3 e 5 anni; una decina circa dai 13 anni in su.

Collaboratori locali

Staff Ipsia: Giorgia, volontaria in servizio civile, è stata il nostro punto di riferimento per ogni questione organizzativo-logistica ed ha partecipato ogni giorno alle attività di animazione e divenendo parte integrante dell'equipe

Giulia, responsabile paese per Ipsia, che abbiamo incontrato in un paio di occasioni e che sempre ci ha fornito indicazioni e suggerimenti riguardo a soluzioni logistiche e turismo.

Kiigani School: Abbiamo lavorato con uno staff di 4 maestre – tra cui la direttrice – che alternandosi due per giorno ci hanno affiancato e seguito nelle attività di animazione, traducendo in swaili e kimeru (la lingua locale) e aiutandoci nel gestire i bambini. Ogni tanto c'è stato bisogno di stimolarle con entusiasmo, ma la collaborazione è stata molto positiva, anche a livello personale. Alcuni ragazzi e ragazze di 13-14 anni hanno via via assunto il ruolo di facilitatori, capisquadra e aiuto ai più piccoli, ma in generale ci sarà bisogno che le attività TL si svolgano altri anni per sviluppare questo affiancamento.

Collaboratori locali: Morumbi, logista del progetto alla Kiigani, è stato nostro accompagnatore in diverse occasioni, visite e gite, stabilendo una relazione di dialogo aperto, collaborazione, approfondimento, amicizia e condivisione. Lo stesso vale, seppur ci sono state meno occasioni, per Moses – collaboratore della Meru Herbs. Anche il nostro driver negli spostamenti del turismo – Mzé – è stato un punto di riferimento affidabile e coinvolto nelle visite e nello spirito dell'equipe.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

Per questa parte, si rimanda al dettagliato report della volontaria in servizio civile. In generale, sono state eterogenee e interessantissime tutte le attività di conoscenza del contesto, le occasioni di dialogo con le persone locali, le visite a progetti idrici, ospedali, orfanotrofi/case famiglia, missioni, progetti innovativi, incontri con comunità masai e confronto sul tema dei diritti di donne e bambini... Anche la parte più "turistica" ha consentito di conoscere paesaggi molto suggestivi e realtà le più varie, safari compreso. Una esperienza a tutto tondo che ha restituito la complessità dei contesti africani, i vari volti e aspetti del Kenya, accendendo domande più che risposte.

Spese affrontate

Tutte le spese erano incluse nella quota di adesione ad eccezione di:

- spese personali per regali e souvenirs, in particolare stoffe o oggetti di artigianato
- acquisto bevande non comprese, ad esempio birre
- Safari al Meru Park, che come indicato precedentemente ai volontari, ha richiesto una integrazione individuale di circa 85 euro a testa. Oltre al costo di ingresso, permanenza e guida esperta, è stato noleggiato un pullmino con tetto apribile e ottima visuale, indispensabile a nostro avviso e non sostituibile con il matatu locale utilizzato per gli spostamenti ordinari.

REPORT EQUIPE – MOZAMBICO

STATO: Mozambico
LOCALITA': Massaca-Boane-PSK (provincia di Maputo)
PERIODO ATTIVITA': 7 – 25 agosto 2018
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 10 + 2 Servizi civili

MASCHI/FEMMINE: maschi: 4; femmine: 8

NUOVI/VECCHI: nuovi: 7 (volontari) + 2 (servizi civili) / vecchi: 1 volontaria partita nel 2010

Spostamenti

Arrivo in aereo a Maputo con scalo a Doha (Qatar), sia all'andata che al ritorno. Soluzione ottimale. Gli spostamenti in loco sono avvenuti tramite chapa, furgoncini di trasporto pubblico (12 posti circa).

Descrizione del luogo

Massaca (primo campo): l'ekip alloggiava in una struttura di proprietà del diacono locale, prossima al centro del villaggio,. A disposizione c'erano camere da 2/3 posti letto ciascuna, dotate di bagno privato con doccia e zanzariere per ogni letto. Le camere davano su un cortile privato. Per i pasti ci si appoggiava ad una piccola locanda adiacente alla struttura dove alloggiava l'ekip. La colazione era autogestita dall'ekip, mentre il pranzo e la cena venivano curati dalla locanda. Le attività si sono svolte in maniera itinerante nei vari quartieri del villaggio, raggiungibili a piedi. Spazi sempre molto ampi, non coperti. Nota positiva: la sistemazione ha permesso all'ekip di entrare in grande relazione con il contesto e con gli abitanti del villaggio, condividendone la quotidianità durante tutta la settimana. Consigliato portarsi una torcia perché c'è scarsa illuminazione notturna e può capitare che manchi l'energia elettrica.

Boane-PSK (secondo campo): l'ekip alloggiava nell'orfanotrofo (solo femminile), struttura in cui TL opera dal 2014. A disposizione c'era una stanza con materassi a terra (senza zanzariere, e senza possibilità di appenderle nel caso si fossero portate dall'Italia) e alcuni tavoli. Bagno condiviso, una doccia. I pasti sono stati tutti autogestiti, necessario fare una spesa abbastanza consistente prima dell'arrivo in quanto in loco non vi è possibilità di fare grandi spese, eccetto gli alimenti basilari (pane, pomodori, biscotti ecc..). Cucina e sala da pranzo erano le stesse utilizzate dalle bambine, motivo per cui potevano essere adoperate solamente una volta lasciate libere dalle bambine stesse. Le attività si sono svolte al mattino con le bambine dell'orfanotrofo, sia all'aperto sia in due stanze della struttura messe a disposizione, dove poter riporre anche il materiale necessario per le attività. Al pomeriggio ci si spostava insieme alle bambine nel vicino centro del villaggio dove vi era uno spiazzo enorme sterrato; qui si sono svolte classiche attività di animazione (bans, giochi con la palla, ecc...), ma non vi era a disposizione nessuno spazio coperto.

Attività svolte

Massaca: bans e giochi all'aperto, sia al mattino che al pomeriggio. Un pomeriggio c'è stata la possibilità (con un numero contenuto di bambini) di organizzare un laboratorio utilizzando alcune aule di una scuola del villaggio. La buona riuscita delle attività è stata possibile anche grazie alle condizioni metereologiche favorevoli.

PSK: attività principalmente laboratoriali al mattino con le bambine dell'orfanotrofo, suddividendo grandi e piccole, pensando ad attività mirate per entrambe le classi d'età. Nel pomeriggio bans e giochi nel centro del villaggio, fino al calar del sole. In questo caso, l'ultimo pomeriggio di animazione la pioggia improvvisa ha impedito lo svolgimento delle attività all'aperto.

Specificare la media bambini partecipanti

Massaca: numero variabile di bambini. Nella scuola circa una cinquantina. Importante tenere conto che, se il campo è itinerante, non si sa mai il numero esatto di bambini che partecipano alle attività, e quindi è necessario essere pronti sia ai numeri, sia alle diverse età dei bambini, che possono anche essere molto piccoli.

PSK: le bambine sono una quarantina, dai 5 ai 18 anni. Il pomeriggio il numero di bambini raggiunge anche

picchi di 300/350. È indispensabile suddividerli in squadre, facendo così in modo di avere numeri più contenuti da gestire. Se il numero dei volontari dell'ekip lo permette, è utile creare un gruppo a parte in cui occuparsi dei bambini più piccoli, molto spesso portati dai fratelli/sorelle più grandi alle attività.

Collaboratori locali

Per quanto riguarda IPSIA, abbiamo incontrato in un paio di occasioni Diletta, la capo progetto. I due ragazzi del servizio civile (Riccardo e Chiara) sono stati indispensabili dal punto di vista logistico-organizzativo e hanno partecipato attivamente e con entusiasmo alle varie attività diventando parte dell'ekip. A Massaca siamo entrati in contatto con la Fundação Encontro, e in particolare abbiamo allacciato rapporti con due volontari, Ricardo e Tomas, che ci hanno supportato durante le attività sia a Massaca che in due pomeriggi a PSK. Il loro contributo è stato prezioso sia dal punto di vista della comunicazione con i bambini per spiegare le attività, sia dal punto di vista della conoscenza approfondita del contesto, che ha permesso una gestione più fluida e partecipata alle attività. A nostro parere è di vitale importanza mantenere i contatti con la Fundação e con i due volontari, in vista dei futuri campi in Mozambico.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

La prima attività di conoscenza del contesto è stata una giornata di lavoro insieme all'associazione di Maputo *Plataforma Makobo*, che fra i vari progetti è molto impegnata sulla raccolta e distribuzione del cibo noi ci siamo divisi in due gruppi e uno è andato in un asilo e l'altro prima in un ospizio e la sera a consegnare pasti in 3 punti nevralgici della città. Si tratta di un'associazione molto impegnata e la cosa più importante è che interamente stata creata da mozambicano senza aiuti esterni e sono molto cordiali nel ricevere aiuti da volontari anche solo per un giorno, si tratta di un'esperienza sicuramente da riproporre per i prossimi campi che verranno fatti in Mozambico. Durante la settimana a Massaca oltre ai luoghi della fondazione con la quale abbiamo collaborato abbiamo passato una giornata a Casa Du Gaiato visitando le strutture e facendo attività con alcuni dei ragazzi ospitati. Per quanto il turismo abbiamo passato una settimana (quella di mezzo) sulla costa, girando sempre con i furgoncini (Chapa): le prime due notti le abbiamo passate a Quissico (5/6 ore da Maputo) in un'oasi su un lago, vicino all'Oceano è un'ottima occasione per rilassarsi poiché si tratta di un posto molto isolato in mezzo alla giungla dove si può passare del tempo in pieno contatto con la natura. Dopo Quissico ci siamo spostati a Tofo che è un luogo molto turistico, ci sono tante attività da fare noi abbiamo fatto l'Ocean Safari. E' un luogo molto occidentale per quanto riguarda attività e offerte di divertimento, non abbiamo avuto modo di girare le spiagge intorno che dicono però essere molto belle. Nel rientrare verso Maputo ci siamo fermati a Bilene che è una cittadina di mare con una grande laguna che si può attraversare in barca. Abbiamo sostato 2 notti in ciascuna località. Al rientro a Maputo abbiamo visitato la Feima che è la fiera dell'artigianato.

Dopo il campo a Psk, il giorno prima della partenza per l'Italia, abbiamo partecipato alla visita guidata di Mafalala, il quartiere della rivoluzione mozambicana. La visita e l'associazione sono molto importanti, sicuramente essendo in espansione come progetto (riqualificazione di un quartiere periferico dal basso) è un'attività da fare, noi siamo stati un po' sfortunati primo fra tutto perché il prezzo della visita è passato dai 15 ai 30 euro (siamo riusciti a farla rientrare nel budget) e probabilmente non l'abbiamo fatta con la "miglior guida" poiché la parte principale relativa alla rivoluzione non è stata minimamente toccata. Si tratta anche in questo caso di una realtà importante da supportare e con la quale si possano integrare rapporti di amicizia nei campi futuri.

Spese affrontate

Non sono state effettuate spese extra oltre alla quota di iscrizione al campo. La gestione della cassa comune è stata affidata ai servizi civili.

REPORT EQUIPE – SENEGAL

STATO: SENEGAL
LOCALITA': THIÈS
PERIODO ATTIVITA': 21/07/2018 – 12/08/2018
TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: ANIMAZIONE

Numero volontari:

TOTALE: 5 + 1 servizio civile

MASCHI/FEMMINE: 6 tutte donne

NUOVI/VECCHI: 1 respo + 1 volontaria vecchia, il resto del gruppo nuove

Spostamenti

(come il gruppo ha raggiunto i luoghi di attività, tempi di percorrenza, costi, suggerimenti)

A causa della presenza di un gruppo di altri volontari a Lvia, il gruppo TL era alloggiato presso la sede della Croce Rossa, in centro città. La scuola dove si sono svolte le attività, invece, si trova in un quartiere un po' periferico, vicino all'ufficio Ipsia. Per raggiungere la sede delle attività ed altro, ci siamo spostate principalmente in taxi: i costi dei taxi per girare in città sono contenuti, si aggirano tra i 500 e gli 800 CEFA (attorno un euro), ed il tempo di percorrenza tra Croce Rossa e scuola è di circa 15 minuti. Affacciandosi la Croix Rouge su una delle vie principali, risulta semplice fermare un taxi (ne passano continuamente), anche se essendo in 5 persone, ogni mattina dovevamo contrattare il prezzo ed insistere un po' per prendere un singolo taxi tutte assieme. Noi ci siamo sempre spostate da sole dal luogo del pernottamento, raggiungendo poi Valentina (servizio civile) direttamente a scuola. Esprimo qualche dubbio in merito alla possibilità di usare questo sistema qualora non ci sia qualcuno che parla perlomeno francese, e che non sappia districarsi con scioltezza in contesti simili.

Anche per svolgere altri compiti (mangiare fuori, andare al supermercato, a Lvia, etc.), solitamente ci muovevamo in taxi.

Ci sono anche autobus, ma purtroppo nessuno di quelli che passano vicino alla Croce Rossa si fermava vicino alla scuola. Lo abbiamo però utilizzato qualche volta per andare a Lvia.

In previsione dei campi futuri, anche facendo pernottare i volontari al compound di Lvia, la soluzione ottimale rimarrebbe probabilmente quella del taxi, dato che di giorno ne passano frequentemente anche in quella zona (la sera è un po' più difficile, si deve aspettare un po').

Descrizione del luogo

(in breve, relativo a: luogo di attività, alloggio volontari e attrezzature a disposizione)

Le attività si sono svolte per due settimane dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00, nel cortile della scuola Dhemba Diakate, nel quartiere di Cité Senghor. La scuola aveva sospeso le normali lezioni essendo periodo di vacanze estive. Il luogo si presta bene allo svolgimento dei giochi all'aperto, soprattutto grazie al fatto che c'è un grande albero al centro e altre zone d'ombra.

Non si è rivelato particolarmente adatto, invece, per fare alcuni laboratori: la presenza di terreno sabbioso e scarse superfici dure (tranne un lato del cortile dove c'è un lastricato in cemento, caldissimo), rende difficile utilizzare alcuni materiali come colla e pennarelli. Niente di irrisolvibile, credo sia una costante dei campi in Africa, basta adeguare la lista dei materiali al contesto (ad esempio, evitare matite e prediligere i pennarelli). A tal proposito, siamo state previdenti ad evitare di portare materiali in plastica: sebbene fosse già pieno di spazzatura, alla fine del campo il cortile della scuola risultava visibilmente più sporco nonostante i nostri ripetuti tentativi di pulizia; aver scelto materiali di carta ha limitato i danni.

Prima della partenza la scuola aveva espresso il desiderio di fare attività con i bambini di due classi affinché potenziassero le capacità di lettura, attività che sarebbe comunque stato complicato svolgere senza conoscere il francese. Al nostro arrivo, tuttavia, le classi non erano state scelte e i bambini delle classi non avvisati, il che in realtà ha concesso lo svolgimento di un campo aperto a tutti i bimbi del quartiere (il cancello del cortile rimaneva aperto durante l'orario del campo in modo che chiunque potesse entrare). Se da un lato, quindi, ciò ha giovato ai fini di un maggior coinvolgimento, dall'altro abbiamo notato l'assenza di partecipazione da parte dell'istituzione scuola. Premettendo che era stata presa in esame l'eventualità che i professori partecipassero (dietro compenso), ma che la loro presenza non è infine risultata necessaria ai fini della buona riuscita del campo (grazie soprattutto alla partecipazione dei ragazzi senegalesi dell'interclub di italiano), forse un maggiore appoggio logistico sarebbe stato utile.

Per lo svolgimento di alcuni laboratori sarebbe stato pratico avere a disposizione delle classi con i banchi, dato che l'unica aula che restava aperta era utilizzata anche da studenti adulti del quartiere per fare gruppi di studio, e quindi era da noi utilizzata solo per posare le nostre cose o preparare i materiali.

Comprendo che per un numero elevato di bambini è difficile richiedere di aprire tutti gli spazi, quindi eventualmente in futuro si potrebbe pensare di proporre il pomeriggio, in aggiunta alle normali attività di campo, delle attività in classe più complesse e strutturate (ad esempio di lettura appunto) con un numero limitato di bambini, che potrebbero essere scelti tra gli alunni della scuola stessa come concordato inizialmente.

Un altro problema che abbiamo riscontrato a scuola è stata la questione dell'acqua: le fontane a scuola rimangono chiuse, e per utilizzarle bisogna essere in possesso di una chiave che ha il guardiano, il quale ci concedeva di avere accesso all'acqua da dare ai bambini solo per periodi limitati di tempo. La cosa ha creato non pochi problemi, ci abbiamo messo qualche giorno per capire che dovevamo portare noi dei boccioni da 10 litri e i bicchieri per permettere ai bambini di dissetarsi, oltre al fatto che alla luce della scarsità di acqua, non potevamo usarla per altri scopi (ad esempio, riempirne un secchio per lavarsi dalla tempera).

Considerando la penuria di risorse idriche nel paese in quella stagione, e quindi l'impossibilità di tenere la fonte aperta, ma anche a fronte della necessità dei bambini di bere, consiglieri l'anno prossimo di prevedere un piccolo fondo da donare alla scuola per sostenere i costi dell'acqua.

Per quanto riguarda l'alloggio volontari, in generale il gruppo si è trovato abbastanza bene, ma si può migliorare. La struttura è molto basic e un po' fatiscente, spesso mancava l'acqua nella doccia (ovviamente fredda), ma il gruppo si è adeguato perfettamente senza problemi. Lati positivi: avevamo a disposizione adeguati spazi per preparare le attività, potevamo lavare e stendere i nostri vestiti (a mano), accesso al wifi, zanzariera e aria condizionata. Il personale disponibilissimo e cordiale. Anche la posizione mi è sembrata ottimale: sebbene fosse lontana dal quartiere, era in centro città e ci permetteva di muoverci bene in giro per andare ovunque anche da sole, dato che lì è facilissimo prendere i taxi.

Unica vera pecca dell'alloggio è la mancanza di una cucina/zona ristoro: la mattina era complicato anche solo avere dell'acqua calda (dovevano chiedere al guardiano di bollirla col suo bollitore) e anche avere accesso ad un frigorifero (era in una stanza privata e dovevamo chiedere le chiavi per entrare, e spesso dentro c'era un tizio che dormiva). Nessuna possibilità di cucinare, pertanto abbiamo dovuto mangiare fuori tutto il tempo, dovendo spesso combattere la stanchezza e la voglia di stare a casa a riposare per nutrirci. Anche i nostri stomaci spesso avrebbero apprezzato la possibilità di mangiare qualcosa di leggero preparato da noi.

Attività svolte

La presenza di zone d'ombra all'interno del cortile della scuola ha permesso lo svolgimento del campo senza particolari problemi nemmeno per i volontari (portarsi sempre e comunque acqua!). Lo spazio a disposizione è ampio e permette lo svolgimento sia di giochi da fare tutti insieme (e bans anche quando il cerchio è particolarmente grande), sia in suddivisione in piccoli gruppi.

In generale, la nostra programmazione si strutturava come segue:

- Bans d'apertura (20/30 min)
- Sparviero (ne abbiamo fatto per tutto il periodo il giocone iniziale per scaldarci)
- 2 gioconi da fare insieme (es: mago libero, limbo, sacco pieno/sacco vuoto, strega comanda color, palla avvelenata, nascondino, palla in campo)
- Divisione in squadre: laboratorio
- Giochi divisi in gruppi (es: ruba bandiera, flipper, gatto e topo, galli, funi)
- Eventuale giocone finale degenero (es: vampiri, staffetta)
- Bans di chiusura e saluti

I bambini erano divisi in 4 gruppi, ciascuno di colore diverso (segnati a tempera) e seguito da una volontaria e almeno un volontario locale. Respo e servizio civile facevano da jolly tra i gruppi e oltre partecipare ai giochi, preparavano attività e materiali, si occupavano di prendere l'acqua etc. (appoggio logistico-gestionale).

Alcuni giorni abbiamo proposto delle giornate speciali:

- Luna Park: 6 stand dei giochi fissi, squadre itineranti: flipper, fune senza fune, galli, corda, palla in coppia (testa contro testa), lancio dei tappi imbevuti di tempera (a punteggio). Tentativo di angolo selfie (è durato poco, i bambini erano troppi per fotografarli tutti).
- Torneo di calcio diviso a squadre (fascetta colorata di carta pesta sul braccio).

I volontari senegalesi si sono da subito sentiti coinvolti e spesso, soprattutto verso la fine della giornata, proponevano loro bans e giochi (es: staffetta col bastoncino, tiro alla fune senza fune).

Dato l'alto numero di bambini, e l'impossibilità di fare laboratori troppo lunghi e complicati anche per la mancanza di spazi adeguati (in primis, un tavolo da lavoro), la scelta del gruppo è stata quella di non utilizzare materiali complessi tipo mollette, cd, oggetti di plastica (anche per una questione di inquinamento) e di prediligere laboratori più semplici. Per fare ciò, si è reso necessario portare materiale extra (qualche risma di fogli e cartoncini colorati in più, pennarelli, stickers, materiali braccialetti, lana). A causa della difficoltà nell'usare le matite, i pennarelli risultano sempre essere un tasto dolente: nonostante ne avessimo portati parecchi (almeno tre scatole oltre le due fornite da TL), certi giorni non bastavano comunque.

Il tema del campo di quest'anno è stato quello della fiaba: i volontari senegalesi hanno scelto delle fiabe tipiche della tradizione che abbiamo proposto e letto durante i campi, strutturandoci poi sopra i laboratori.

Laboratori proposti:

- Passaporto TL con cartoncino colorato (copertina TL, disegno foto, mi chiamo, mi piace, non mi piace);
- Lettura fiaba "Il bue, la iena, l'elefante" e disegno libero sulla storia;
- Maschere dei personaggi della fiaba;
- Manine: immergere le manine nella tempera, stamparla sul foglio e ricavare un disegno dall'impronta;
- Costruzione personaggi per il teatrino con le dita con cartoncino;
- Bracciali di lana e scobidoo;
- Collage TL con carta crespata;
- Braccialetti con cannuce e perline;
- Lettura storia "La iena, la lepre e il contadino" e preparazione travestimenti dei personaggi per rappresentazione fiabe;
- Diploma TL.

L'ultimo giorno come ultima attività abbiamo consegnato l'attestato di partecipazione al campo (con tanto di logo e timbro TL) e preparato un lenzuolo dipinto con le manine da lasciare in ufficio Ipsia.

Durante il weekend di visita ai villaggi dove opera Ipsia, sono stati proposti due campi in due paesi diversi (Beude e Kelle). Il primo giorno è andata malissimo, il gruppo voleva andarsene dopo nemmeno un'ora di attività. Abbiamo resistito un'ora e mezza. Il campo è stato svolto nella piazza centrale del paese e i principali problemi sono stati: tantissimi bambini (e molto agitati), poche volontarie, una sola figura locale che parlasse wolof da fare da appoggio (membro dello staff Ipsia originario del paese) in un contesto dove la maggior parte dei bambini non parla francese, bambini che aprono le borse dei materiali, piazza occupata da ragazzi più grandi che giocano a pallone, ragazzini adolescenti che disturbano, minacciano, lanciano pietre alle volontarie. In generale, una situazione ingestibile. Il gruppo era stato comunque preparato a questa eventualità e non se l'è presa troppo.

Il secondo giorno è andata decisamente meglio: le attività sono state fatte nei pressi di una scuola dove si era svolto il campo nel 2015. I numeri erano più contenuti (un centinaio) e i bambini più propensi ad un minimo di disciplina. I giochi hanno funzionato bene e siamo anche riuscite a fare un laboratorio semplice da fare sulla sabbia:

- gelatini segnalibro: stecchini per gelato con in cima un inserto di foam (stellina, cuoricino, smile, etc.)

Specificare la media bambini partecipanti

Media bambini: 130 al giorno, picchi anche fino a 250.

40% massimo femmine, di cui buona parte tende a stare nello stesso gruppo.

Durante la prima ora, i bambini sono pochi (un'ottantina) e vanno man mano crescendo.

N.B: Tenere a mente che il giovedì le scuole coraniche sono chiuse, quindi il numero dei bambini aumenta esponenzialmente!

Anche l'ultimo giorno di attività a Thiès (venerdì 3 agosto) i bambini erano molti più del solito, dato che le scuole coraniche entravano anch'esse in vacanza.

Il venerdì cercare di finire le attività un po' prima (12.30 circa) per permettere ai bambini di andare in moschea.

In generale, tenere a mente il calendario delle attività scolastiche anche delle scuole coraniche per organizzare attività e fare previsioni in merito alla presenza dei bambini.

Collaboratori locali

Valentina, la ragazza in servizio civile, è stata con noi tutto il tempo, ed è quindi stata parte integrante del gruppo, oltre che ovviamente la nostra referente locale.

Patrizia è stata sempre molto disponibile anche fuori dall'orario di lavoro nonostante gli impegni, è anche venuta a scuola per presentarci al direttore il primo giorno e a salutare l'ultimo. Ci è spiaciuto che per questioni lavorative non abbia avuto modo di partecipare almeno ad una giornata di campo. E' stata la referente anche durante la nostra visita alla cooperativa Gis gis (Lab Dakar), una delle realtà che abbiamo visitato.

Il personale della scuola non è stato particolarmente presente. Il direttore a volte veniva per svolgere altre mansioni, apprezzava il lavoro da noi svolto, ma non ha mai partecipato attivamente. Anche i professori non sono mai venuti, essendo in vacanza.

Ciò che ha reso speciale questo campo è stata la presenza dei ragazzi senegalesi dell'interclub di italiano, che sono venuti sempre (alcuni tutti i giorni, altri ogni tanto), permettendoci di avere almeno un volontario locale di supporto per ogni volontaria TL. Sono stati utilissimi non solo per la lingua (molto spesso c'era bisogno di spiegare le regole dei giochi in wolof e leggere le fiabe in francese), ma per una buona riuscita generale del campo (causa numero di bambini elevato) e per dare un tocco di cultura locale alle attività (bans e giochi proposti da loro).

Oltretutto, si è formato un buon legame tra i due gruppi che è andato oltre le attività mattutine dei campi e ha permesso loro di migliorare il livello di lingua, e a noi di approfondire e comprendere meglio il contesto locale.

Sarebbe interessante nei prossimi anni riuscire a coinvolgerli anche nelle attività di programmazione quotidiana.

Incontri di conoscenza e del contesto e percorsi di turismo

- Venerdì 27 luglio siamo partite da Thiès per andare a Dakar dove abbiamo passato il fine settimana. All'andata siamo state accompagnate dall'autista che è stato con noi per tutta la settimana di turismo responsabile e al ritorno abbiamo preso un minibus. Sabato mattina abbiamo incontrato alcune delle ragazze della cooperativa Gis Gis a Guédiawaye, Patrizia ha presentato la loro storia e i progetti che le vedono coinvolte. Nel pomeriggio siamo andate al mare alla spiaggia di Mamelles, dove siamo rimaste fino all'ora di cena.

La domenica siamo andate all'isola di Gorée, è necessario prendere il traghetto, circa 20 minuti. Abbiamo passato lì tutta la mattinata, girando per le piccole e caratteristiche vie, inoltre, si è visitata la Casa degli Schiavi. Nel tardo pomeriggio abbiamo visitato il quartiere della casa presidenziale e il mercato di Sandaga.

Per gli spostamenti abbiamo sempre utilizzato i taxi, ma costano molto di più che a Thiès (è difficile pagare meno di 2000 franchi), le distanze e il traffico fanno aumentare di molto il prezzo ed essendo in 6 era necessario prenderne due.

- Sabato 4 agosto siamo partite da Thiès per raggiungere il villaggio di Beude Dieng, in questo caso abbiamo preso un 7places (trasporto tipico senegalese) per andare e poi nei villaggi ci siamo spostati in carretto (comodo, ma non per troppo tempo!). Sabato e domenica abbiamo visitato i villaggi dove lavora Ipsia e abbiamo fatto le attività con i bambini. Si è deciso di dormire e mangiare a Keur Toubab, tipica casa senegalese.

- Lunedì 6 agosto siamo partite per Saint Louis dove abbiamo passato il pomeriggio, facendo a piedi l'intero giro della città. La sua parte coloniale è molto interessante e si visita facilmente. Ci siamo poi dirette al villaggio dei pescatori, uno tra i quartieri più poveri e densamente popolato. L'idea era quella di aspettare e osservare il rientro dei pescatori, ma non è stato possibile perché l'hanno anticipato a causa del mare molto mosso.

- Martedì 7 agosto siamo andate a Lompoul, il deserto che si trova nella regione di Louga, distante circa 2 ore da Saint Louis. La macchina del Camp du Desert ci è venuta a prendere e abbiamo raggiunto il luogo dove abbiamo passato l'intero pomeriggio. Abbiamo poi fatto il tour in 4x4 fino ad arrivare ad una spiaggia completamente deserta. Avevano poi organizzato una serata tipica senegalese con i tamburi, bellissima è stata la stellata che abbiamo potuto ammirare.

- Mercoledì 8 agosto siamo partite verso Toubab Dialaw un villaggio sul mare. Il viaggio in macchina è stato un po' lungo e il pomeriggio l'abbiamo dedicato ad un po' di relax in spiaggia. La sera in ostello abbiamo conosciuto i turisti di Andem, viaggio di turismo responsabile organizzato dall'associazione Sunugal.

- Giovedì 9 agosto siamo state a Joal, dove abbiamo visitato la casa di Senghor, interessante soprattutto per conoscere e approfondire un po' della storia del paese (in più la guida è molto simpatica!). Nel pomeriggio siamo andate all'isola di Fadiouth. L'isola è collegata da un ponte pedonale, ha le strade ricoperte di conchiglie e ospita l'unico cimitero cristiano-musulmano del Senegal. In questo caso si ha a disposizione una guida che parla italiano.
Abbiamo lasciato l'isola per dirigerci verso Palmarin, prima città del Sine Saloum. Arrivate all'ecolodge siamo andate a vedere una riserva, dove è possibile vedere numerosi uccelli, baobab e, con un po' di fortuna, anche le iene. (Questa escursione non è compresa nel pernottamento)
- Venerdì 10 in mattinata abbiamo fatto il giro in Pirogue lungo il fiume per conoscere e scoprire le mangrovie.
In entrambi i casi abbiamo avuto delle guide valide che hanno reso i tour molto interessanti. La maggior parte delle guide parla solo francese! (Potrebbe essere interessante allungare il viaggio e arrivare a Djiffèr, noi per mancanza di tempo non siamo riuscite ad andare).
Prima di rientrare a Toubab Dialaw ci siamo fermate al grande baobab, il più grande del paese.
- Sabato 11 abbiamo trascorso la mattina a Popenguine, una spiaggia molto bella e poco frequentata. Il pomeriggio siamo rientrate a Thiès.
- Domenica 12 abbiamo dedicato la mattinata per gli ultimi acquisti e il pomeriggio abbiamo organizzato una merenda con i ragazzi dell'interclub della lingua italiana per ringraziarli e per salutarli.

La sera sono partite per l'aeroporto per rientrare in Italia.

Per l'intera settimana di turismo e per i viaggi di andata e ritorno dall'aeroporto abbiamo noleggiato una macchina con autista, Mady, trovato grazie all'aiuto del presidente di Sunugal Senegal.

Spese affrontate

In generale, le spese sostenute dai volontari sono state unicamente gli extra (bevande, souvenir).

Il resto (pasti, spesa, trasporti, etc.) è stato tutto coperto dal fondo Ipsia e gestito autonomamente da Valentina (servizio civile).